

## Nicchiare conviene: il prodotto tradizionale in primo piano

di Alfonsina Pedicini\*

Alle porte dell'Inferno, si produce il Carmasciano, un formaggio tipico che ha da poco un proprio Consorzio e un disciplinare di produzione con tanto di certificazione. Ora si punta al marchio d.o.p., ma questo sforzo richiede la competenza e l'aiuto dei veterinari. Viaggio alle origini sulfuree di un prodotto tradizionale che per l'Ordine di Avellino fa tutt'uno con l'identità professionale.



- **Esiste nella verde provincia di Avellino** in mezzo a boschi e pascoli dell'Alta Irpinia - o "Altra Irpinia", come la comunità montana ama definire tali zone per distinguerne la territorialità diversa dall'Irpinia più a valle - un piccolo comune: **Rocca San Felice**. Si tratta di un pugno di case arroccate su uno spuntone di roccia in prossimità del più noto S. Angelo dei Lombardi, piccolo centro della provincia reso forse più famoso, ahimè, dal terribile terremoto del 1980 piuttosto che dai suoi monumenti longobardi di alto valore storico. Il visitatore che si trovi per caso a Rocca S. Felice riceve l'impressione di percorrere un borgo medievale, per come è stato ricostruito il paese dopo il sisma. Le strade lastricate, le terrazze con il colonnato e le volte dei portoni arredano un paese perennemente silenzioso perché raramente si arriva nel centro con l'automobile.

In questo salotto naturale si è svolta in settembre una delle ultime giornate di un corso di educazione continua in medicina sulle produzioni casearie, promosso dall'Ordine dei Medici Veterinari di Avellino, nella persona del presidente **Enzo D'Amato**, con la collaborazione dell'IZS del Mezzogiorno (il Commissario **Antonio Limone**), la Facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli (il Preside **Luigi Zicarelli**) e la Scuola di Specializzazione in Ispezione Alimenti dell'Università di Medicina Veterinaria di Bari (la professoressa **Giuseppina Tantillo**).

**La sede della "Rocca", come viene chiamata da queste parti, è stata scelta perché si produce in tale zona un formaggio pecorino unico: "il Carmasciano"**. La singolarità del prodotto consiste nel fatto che si trasferiscono in esso, dalle erbe di cui pascolano le pecore appunto nella contrada carmasciano, aromi irriproducibili in qualsiasi altra zona. Infatti i pascoli di queste terre assorbono "i terpeni" immessi nell'aria dalla vicina sorgente sulfurea della "mefite" descritta da Virgilio come la "Porta dell'Inferno". Tali "immissioni" benefiche ricadono per *fall out* impregnando il fieno. La "mefite", che determina tutto ciò, rimane sicuramente un posto da vedere, nonostante il suo aspetto per certi versi inquietante; considerata dagli abitanti della zona quasi una "entità", eternamente ribollente e non sempre benevola. Dal latte degli ovini si produce quindi tale formaggio in piccoli caseifici aziendali, un prodotto di nicchia, caratterizzato dal colore giallo paglierino, dal sapore di erba e latte, più

dolce o più piccante, in relazione alla stagionatura che può raggiungere anche i dodici mesi.

**Il Carmasciano, fino ad un anno fa, non aveva identità** ma grazie all'impegno del presidente D'Amato, vero "apostolo" della promozione dei prodotti tipici della terra d'Irpinia, ora esiste un Consorzio di produttori ed un disciplinare di produzione con tanto di certificazione da un Ente Terzo. **Si mira al marchio d.o.p.** ma tale sforzo chiede la professionalità e l'aiuto dei veterinari, quali tecnici territoriali, perché possano essere formatori e sostenitori di una zootecnia ormai ghigliottinata da sistemi di produzione in cui il piccolo allevatore non si riconosce più e non riesce a stare al passo con i tempi, annegando in un mare di "carte" che parlano di Haccp, rintracciabilità, condizionabilità, ma non per questo si sente sconfitto, ancora con la voglia di capire e di affrontare questa nuova sfida di apertura all'Europa, trovando

però un giusto sostegno.

**Ecco l'obiettivo di questa giornata: impegno da parte del Medico Veterinario sul territorio, perché è nel territorio che troviamo identità, e perché probabilmente questa politica di rilancio del prodotto di nicchia può essere una via per far uscire gli allevatori dalla crisi.**

Lo crede fortemente il nostro Presidente dell'Ordine, mai stanco di parlare con questa e quell'autorità, di comunicare, stringere rapporti, creare alleanze per sentire ancora viva la terra che ci ha generato. Raramente una formazione in medicina riesce ad essere così ad angolo giro tanto da coinvolgere vari aspetti della stessa realtà economica e a creare motivazioni così concrete, per poter guardare al nostro territorio con orgoglio e mai con rimpianto.

\*Medico Veterinario, ASL Avellino,  
Ordine dei Veterinari di Avellino

#### CHIARIMENTI SU ABORTIVI E FINALITÀ ABORTIVE

**Il Decreto 28 luglio 2009, che disciplina l'utilizzo e la detenzione di medicinali ad uso esclusivo del medico veterinario** (Gazzetta Ufficiale del 3/10/2009) è in vigore per la sua applicazione dal 4 ottobre 2009. Da quella data il decreto lasciava un anno di tempo alle industrie farmaceutiche per l'aggiornamento dei foglietti illustrativi. La Fnovi è stata raggiunta dalla notizia di una probabile **confusione creata in seguito all'emanazione da parte delle industrie farmaceutiche di note ai loro clienti**. Queste note sono state, a volte, interpretate come finalizzate alla sospensione della commercializzazione di alcuni medicinali a figure diverse dal veterinario, secondo quella che è manifestatamente un'errata interpretazione dell'art. 2 paragrafo a) del suddetto decreto.

La confusione creata in merito al dettame normativo e alla sua applicazione si genera laddove il Decreto - a fronte dei contenuti dell'art. 1 in merito ai presupposti dell'uso esclusivo che riguardano "i medicinali veterinari che richiedono speciali accorgimenti e specifiche competenze ai fini della loro somministrazione" - all'art. 2, nell'elencare le tipologie di medicinali, tra gli altri indica gli "abortivi, nel caso in cui vengano somministrati con finalità abortive". **La dicitura di legge è chiara e si rifà esclusivamente alla finalità per la quale il farmaco viene usato**, di fatto non vietandone in alcun modo la commercializzazione e/o l'uso se legittimi, a figure non veterinarie, in caso di acquisto correttamente ricettato per finalità diverse da quella abortiva. Evidente a questo proposito il caso di prostaglandine e cortisonici che possono avere, quali effetti secondari, quelli abortigeni ma che non venendo mai utilizzati per tali finalità non hanno motivo di essere annoverati tra i farmaci ad uso esclusivo del veterinario.

Onde non creare ulteriore confusione e difficoltà applicative in merito ad una normativa già di per sé di difficilissima gestione, e per non annullarne gli obiettivi che sono sì, di uso prudente del farmaco ma affidandone, in questo caso, alla competenza e alla professionalità del veterinario la valutazione, **si auspica un chiarimento dell'industria ai propri clienti che ne consenta il totale rispetto.**